

La nuova legge punto per punto

ROMA. La nuova legge sulla responsabilità civile si applica a tutte le magistrature - ordinaria, amministrativa, contabile, militare, a giurisdizione speciale - nonché agli estranei che partecipano all'esercizio delle funzioni giurisdizionali (è il caso dei giudici popolari nelle Assise). La normativa si estende anche agli organi collegiali.

Si può agire contro lo Stato in caso di responsabilità del giudice per dolo e (differenza sostanziale con le vecchie norme abrogate dal referendum) per colpa grave. Costituiscono colpa grave: la grave violazione di legge, l'affermazione di un fatto escluso dagli atti del procedimento, la negazione di un fatto risultante dagli stessi atti, in quanto tali comportamenti siano determinati da negligenza inescusabile.

Il risarcimento del danno è anche ammesso per dolo o di giustizia. Anzitutto per omissione o ritardo del magistrato nel compimento di atti concernenti la libertà personale dell'imputato, inoltre per omissione o ritardo nel compimento di atti quando, trascorso il termine di legge, la parte ha presentato istanza per ottenere l'atto dovuto e sono inspiegabilmente decorsi trenta giorni dal deposito dell'istanza stessa.

L'azione per il risarcimento dev'essere proposta entro due anni dal provvedimento ritenuto ingiusto. La sua ammissibilità è valutata dal giudice ordinario. Lo Stato esercita l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato riconosciuto responsabile entro un anno dall'avvenuto risarcimento. Gli estranei che partecipano all'esercizio delle funzioni giurisdizionali rispondono soltanto in caso di dolo. L'azione di rivalsa è promossa dal ministro del Tesoro. La misura della rivalsa non può superare un terzo dello stipendio annuo netto. Nessun limite, però, in caso di dolo.

La legge approvata ieri prevede anche l'azione disciplinare nei confronti del magistrato per i fatti che hanno dato causa all'azione di risarcimento. Gli atti del giudizio disciplinare possono essere acquisiti nel giudizio di rivalsa. Non si applicano all'azione disciplinare le disposizioni relative alla colpa grave.

Per l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati della Corte dei conti e dei giudici militari il provvedimento è licenziato dalla Camera statutaria appositi organismi, transitori fino alle provvisorie riforme delle due magistrature.

La legge prevede specificamente il gratuito patrocinio per i non abbienti. Chi ha un reddito annuo inferiore a dieci milioni di lire, o è nelle condizioni di non dover presentare la dichiarazione dei redditi, ha diritto alla gratuità del giudizio e al patrocinio a spese dello Stato.

Entrata in vigore della legge - che dovrà ora essere votata dal Senato - è fissata al 7 aprile 1988. **R.F.R.**

Alla Camera 384 sì, 74 no e 14 astenuti Tortorella sollecita l'avvio delle riforme Travagliato dibattito sulle modalità dell'azione disciplinare

Sui magistrati un voto che scaccia le polemiche

Voti a favore: 384. Contrari: 74. Astenuti: 14. È l'esito della votazione con cui ieri sera, giusto al termine dei lavori prima delle festività di fine d'anno, la Camera ha approvato la riforma della responsabilità civile dei magistrati. Un risultato positivo, conseguito al termine di un confronto che ha impegnato a fondo tutti i gruppi politici. Il voto favorevole del Pci è stato motivato da Aldo Tortorella.

FABIO INVINKL

ROMA. Una maggioranza ampia, a favore di una legge che era stata preceduta da contrasti assai forti, da polemiche talvolta strumentali. Dopo le passioni della stagione referendaria, la nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici è stata definita e approvata con un lavoro intenso e significativo convergente. È trascorso poco più d'un mese dalla consultazione popolare. Un segnale netto, dunque, a favore di un Parlamento che riesce anche a funzionare bene.

GIULIANO VASSALLI

«Soddisfatto? Sì non c'è stata prova di forza»

«È un primo capitolo, solo un primo capitolo, ma importante». Il ministro socialista della Giustizia, Giuliano Vassalli, lascia l'aula dopo la votazione della legge sui giudici. «Oggi abbiamo fatto un passo in avanti - dice - ma molto resta da fare: revisione dell'iter giudiziario, riforma dei codici, nuove norme sul reclutamento dei magistrati, una loro migliore distribuzione sul territorio».

ROMA. C'è stata battaglia in aula sulla responsabilità degli organi collegiali. L'articolo 10 è stato alla fine approvato, ma Vassalli rivendica con soddisfazione un risultato: è stato affermato il principio della responsabilità di questi organi, anche se non è stato chiarito in sede parlamentare il modo con il quale essa si accerta. Per il ministro si tratta di uno dei due aspetti qualificanti della legge appena varata. L'altro è l'introduzione del concetto di colpa grave.

A Vassalli chiediamo cosa guadagnato e cosa ha perso il disegno di legge governativo durante il confronto parlamentare.

Il testo è rimasto sostanzialmente invariato perché quello presentato al Consiglio dei ministri era già un articolato abbastanza rappresentativo delle forze che compongono la maggioranza di governo. Il testo raccoglieva anche molte

ogni sua parte, il merito di questo risultato, rivendicando ad un tempo il ruolo della maggior forza della sinistra perché il risultato referendario esprimeva una decisa e corretta linea riformatrice, scartando ogni eventuale intento punitivo verso la magistratura. E ai giudici ha fatto riferimento per ricordarne l'impegno a difesa della democrazia, in molti casi pagato con la vita. Una legge, questa sulla responsabilità civile, che non sarà certamente perfetta, ma garantisce ai diritti del cittadino, sia il principio dell'indipendenza della magistratura.

Consensi alla legge sono venuti dal capogruppo dc Martinazzoli, dal socialista Andò, da socialdemocratici, repubblicani e liberali. Contrari radicali e missini, astenuti verdi e demoproletari. Nell'ambito della Sinistra indipendente si sono manifestati sia voti di consenso che



astenenti. Marco Pannella, intervenuto al termine delle dichiarazioni di voto, ha preannunciato che si dimetterà da deputato se il capo dello Stato promulgherà il provvedimento, da lui definito illegittimo.

Prima del voto conclusivo, arrivato in serata, l'assemblea aveva proseguito a tappe forzate nell'esame del provvedimento. In materia di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato riconosciuto responsabile, è stato respinto un emendamento radicale che proponeva di inalzare la misura alla metà dello stipendio (anziché un terzo). Con i radicali hanno votato socialisti e liberali. Per la titolarità della Corte dei conti nell'azione di rivalsa (rivendicata nei giorni scorsi dall'assemblea di questo organismo) si sono pronunciati soltanto radicali e missini.

È stato invece soppresso l'articolo 10 del testo predisposto dalla commissione, relativo agli organi collegiali. Dopo averli inclusi con un emendamento nella previsione generale dell'articolo 1, i deputati hanno soprasseduto a disciplinarli in questo provvedimento e si sono rimessi alla giurisprudenza.

Tra le diverse modifiche è da segnalare quella secondo cui le disposizioni sulla responsabilità civile non pregiudicano il diritto all'equa ripartizione a favore delle vittime di errori giudiziari.

Un travagliato dibattito ha segnato il varo dell'articolo 9, che era stato accantonato per essere esaminato per ultimo. Si tratta delle norme che fissano le modalità dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato coinvolto nell'azione di risarcimento. Lo stesso presidente Iotti ha segnalato la delicatezza delle questioni sollevate, specie quelle concernenti i magi-

strati della Corte dei conti e i tribunali militari. La presidenza si è perciò rimessa all'assemblea e questa ha deciso di riconvocare la commissione Giustizia per un parere. Al termine si è deciso di mantenere l'articolo (in materia vi è anche uno specifico disegno di legge del governo). Sono state altresì aggiunte norme che definiscono la costituzione di consigli disciplinari per i magistrati della giustizia contabile e per quelli con lo stipetto. Gli uni e gli altri attendono da tempo una riforma organica delle rispettive strutture.

Complessivamente, l'aula ha compiuto un copioso lavoro di miglioramento e coordinamento del testo approvato in commissione Giustizia. Ora il provvedimento passa al Senato, con un buon anticipo rispetto alle scadenze imposte dall'abrogazione intervenuta con il referendum.

Il Pci propone elezioni (e referendum) in un sol giorno

«Per le elezioni europee e per quelle regionali in Sicilia e nel Trentino Alto Adige già adesso si vota solo la domenica». Nella stragrande maggioranza dei paesi del mondo le elezioni si svolgono in un unico giorno. Ora una proposta di legge comunista (Primi firmatari Barbera, Strumendo e Angius) chiede che sia stabilito che ciò avvenga anche in Italia e per tutti i tipi di elezioni: compresi i referendum. «Concentrare nella giornata domenicale (dalle 7 alle 20) le operazioni di voto - spiegano i deputati comunisti - comporta tra l'altro indubbi vantaggi economici, sia perché riduce i costi delle consultazioni elettorali sia perché incide meno sulle attività produttive del paese».

Oggi Craxi incontra Fini e Almirante

la delegazione missina guidata dal neosegretario Fini e della quale dovrebbe far parte anche Giorgio Almirante. Sempre oggi si incontreranno delegazioni di Psi e Pr.

«Perché il sottosegretario non andrà nel Golfo?»

(Dc). I tre, in particolare, chiedono di sapere se la decisione di annullare la visita del sottosegretario «che era stata da tempo decisa autonomamente, sia stata presa su precisa richiesta di esponenti parlamentari». Il giorno prima, Duto aveva scritto una lettera al presidente della commissione Difesa della Camera, Lagorio, per sapere se era vero che proprio la Commissione aveva dichiarato «non gradita» la partecipazione di un rappresentante del governo alla visita «che un gruppo di parlamentari delle commissioni Difesa di Camera e Senato farà alle unità italiane nel Golfo Persico la notte di Natale». E se così non si volesse attribuire al viaggio del deputato una funzione ispettiva e non di solidarietà verso i nostri marines.

Varato l'esercizio provvisorio del bilancio

Il bilancio sarà esito in ognuno dei due mesi in dodicesimi del progetto di bilancio presentato dal governo alla Camera e non ancora approvato per la crisi di governo di novembre.

Ormai è certo, a Grosseto elezioni anticipate

Hanno tentato inutilmente, fino alla fine, la costituzione di una giunta pentapartita: il risultato ottenuto è quello di aver portato il consiglio comunale allo scioglimento. Ieri a Grosseto si è appunto compiuto il penultimo atto sulla via delle elezioni anticipate: convocato con decreto del prefetto per procedere all'elezione del sindaco e della giunta, il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale ha ribadito l'impossibilità di dar vita ad una maggioranza politica. Il prefetto non resta altro, ora, che sciogliere il consiglio comunale e nominare il commissario straordinario che guiderà la città fino alle elezioni.

Le tv private: la Rai al di là del tetto pubblicitario

Si aprono le ostilità - e si preannuncia uno scontro durissimo - tra la ripartizione degli investimenti pubblicitari (si calcolano tra i 3000-3500 miliardi) che nel 1988 affluiranno nella tv, tra la Rai - Federconsorzi - ha presentato al presidente della commissione di vigilanza, on. Bori, un documento nel quale si ipotizza che la Rai abbia superato il tetto degli introiti pubblicitari (718,4 miliardi) fissato dalla commissione medesima per il 1987. Per l'anno prossimo la Rai chiede un aumento del tetto pari a 250 miliardi circa. La proposta avrebbe dovuto essere formalizzata oggi, nel corso di un incontro tra Rai, editori e utenti pubblicitari. La riunione è stata rinviata su richiesta dell'Upa, l'organizzazione degli utenti.

Un piccolo Comune riconquistato dalla sinistra

Il comune di Claut in provincia di Pordenone è stato riconquistato dalla lista di sinistra (Pci, Psi, indipendenti) con 593 voti che ha visto eletti tutti i 12 candidati. Per il sistema maggioritario esistente entrano in consiglio anche un candidato del Psdi e due indipendenti della lista di opposizione (201 voti) presentatisi assieme alla Dc che per la prima volta non avrà alcun rappresentante.

«Un buon lavoro Ora il governo non lo renda vano»

Stefano Rodotà è soddisfatto anche «se con qualche riserva». La Camera ha appena votato la legge sulla responsabilità dei giudici e il capogruppo degli indipendenti di sinistra (che si è astenuto) così commenta a caldo: «È stata - afferma - un'esperienza positiva; si è instaurato un clima di attenzione reciproca tra le forze politiche; il Parlamento ha dimostrato di saper lavorare. E anche bene».

ROMA. «Adesso la maggioranza e il governo hanno un mese di tempo per non vanificare quanto è stato fatto di buono qui». Rodotà affronta subito il nodo delle prospettive politiche legate alla maratona parlamentare appena conclusa «A gennaio - avverte - si discute la Finanziaria e nel suo ambito affrontiamo il bilancio della giustizia. Voglio vedere se maggioranza e governo consentiranno di adeguare i finanziamenti ai nuovi compiti che derivano alla struttura giudiziaria del paese».

Perché questo legame tra legge sui giudici e spesa? Non ci nascondiamo che questa legge rallenterà ulteriormente i tempi della nostra giustizia. Per la comprensibile paura di sbagliare, di commettere errori, ci saranno - e il fenomeno già si verifica in Cassazione - meno sentenze più qualificate, sì, ma meno sentenze. Questo nodo si scioglierà solo dotando l'apparato giudiziario dello Stato dei fondi e delle strutture di cui ha

bisogno. **Ti si è detto «soddisfatto con qualche riserva». Come mai?** Consentimenti di fare una premessa. Il Parlamento in pochi giorni ha varato una legge importante e difficile. Difficile anche dal punto di vista tecnico. Nei giorni scorsi questo stesso Parlamento aveva superato il grosso scoglio dei decreti governativi. Ed è degli ultimi mesi anche la riforma della presidenza del Consiglio. Ciò vuol dire due cose molto precise: sono state clamorosamente smentite dai fatti certe condanne senza appello nei confronti della Camera e, al contrario, ci sono grandi spazi e possibilità di lavoro.

**Torniamo alla legge: quali i punti qualificanti?** Eravamo partiti con una grande preoccupazione. Io, per lo

meno, avevo una preoccupazione. C'era una situazione per la quale i promotori del referendum tendevano a una legge anche formalmente punitive nei confronti della magistratura. Questo rischio abbiamo poi evitato. Nel merito, si è riusciti a istituire un filtro tra richiesta di risarcimento e avvio del giudizio e abbiamo anche separato i due giudizi «cittadino-Stato» e «Stato-giudice».

**E le riserve su quali parti della legge?** Non è stato dispiaciuto appieno il diritto dei cittadini alla riparazione e allo stesso tempo sono rimasti alcuni problemi per i quali si è avvertita la posizione dei giudici. Mi preoccupa poi la soppressione dell'articolo 10 (organi collegiali, ndr) e la formulazione della definizione di colpa grave.

INTERVISTE DI GUIDO DELL'AQUILA

GIUSEPPE BIANCHI

Oggi gli assessori annunciano le dimissioni I dc milanesi da De Mita «Il Psi la pagherà in Regione»

ROMA. Alla fine del lungo colloquio con De Mita, il vicecapogruppo democristiano al Comune di Milano dice: «Penso che decideremo per le dimissioni degli assessori». Luigi Baruffi, deputato milanese e membro della Direzione nazionale del partito, aggiunge: «Il boicottaggio non è nella tradizione della Dc. E, oltretutto, alla lunga non pagherebbe». La decisione, dunque, è ufficialmente presa: gli assessori dc al Comune di Milano si dimetteranno, l'ostruzionismo sarà interrotto e il consiglio potrà finalmente eleggere la nuova giunta. Però, per la Dc, la storia non finisce qui. Nel comunicato affidato alla stampa al termine dell'incontro tra De Mita e la delegazio-

ne lombarda, infatti, si avverte: «Si è constatato come lo svolgersi della crisi milanese, il cui epilogo è stato lucidamente perseguito dal Psi, ha inferto un duro colpo alla maggioranza di pentapartito che era stata costituita anche in Regione e in molte amministrazioni lombarde». Dopo il capovolgimento dell'alleanza al Comune capoluogo, insomma, la Dc fa sapere di non sentirsi più vincolata in Regione e in molte amministrazioni lombarde ad una maggioranza che il Psi continua a rompere e «tradire» ad ogni possibile occasione. E, tanto per essere chiari, lo stesso Baruffi annuncia subito «Ora è necessario vedere le connessioni tra la vicenda comunale

e la verifica alla Regione. Non dimentico, infatti, che l'attuale giunta regionale è frutto di accordi raggiunti ai tre livelli (comunale, provinciale e regionale) nel 1985. È indubbio, per esempio, che l'attuale numero di assessori democristiani e socialisti nella giunta regionale adesso vada rivisto». È solo il primo segnale di una «guerra» Dc-Psi che negli enti locali (non solo lombardi) potrebbe produrre effetti per ora difficilmente prevedibili.

L'attesa a palazzo Marino La prima giornata del vicesindaco Corbani

L'ostruzionismo della Dc è agli sgoccioli e così questa sera Milano potrebbe avere la nuova giunta comunale formata da Pci, Psi, Psdi e Verdi. Se non verranno frapposti ostacoli dai sette assessori dc incatenati ai poltrone, a partire dalle 18 l'assemblea voterà i 17 assessori mancanti poiché il diciottesimo, Luigi Corbani, è già stato eletto l'altra notte, dopo la votazione del sindaco socialista Paolo Pillitteri.

CARLO BRAMBILLA  
Alessandro Natta Allora, Corbani, racconta la prima giornata di vicesindaco. Emozionato? Guarda, intanto non ho ancora la delega di vicesindaco. Mi verrà data dopo il giuramento del sindaco Paolo Pillitteri. No, non sono emozionato

non si possono nemmeno compiere gli atti necessari per espletare le pratiche correnti. Nessun assessore è in carica. Milano non merita un simile trattamento. Ritengo che la giunta debba essere formata subito in modo che possa riunirsi prima della fine dell'anno per affrontare i problemi fissati nel programma. Primo fra tutti quello del traffico, che in questi giorni, sia detto per inciso, è arrivato vicino al collasso.

**Non temi di essere il vicesindaco di una maggioranza risicata? Quarantotto voti su ottanta non sono pochi?** Il numero sarà anche piccolo, ma questa è una vera maggioranza, in grado di amministrare bene Milano. Del resto ho visto maggioranze con cifre più consistenti, senza per questo essere in grado di governare. La crisi del pentapartito sta tutta qui. Sì, sono ottimista perché questa nuova alleanza ha espresso una volontà precisa di «fare» nell'interesse della città qui c'è gente che vuole dire quello che fa e fare quello che dice. Nel pentapartito era tutto il contrario. Dei

resto lo hanno ammesso anche Pillitteri prima e Tognoli poi.

**Ma basterebbe la volontà? Volere qualcosa è già molto. Poi c'è il programma che parla chiaro. Non facciamo promesse né grandi progetti che finiscono magari per rimanere solo sulla carta. Abbiamo selezionato delle scelte nell'interesse della città. Proprio perché sono convinto che questo modo di operare raccoglierà nuovi consensi dentro e fuori il Consiglio comunale. Se ci sono progetti per Milano nessuno si tirerà indietro.**

**Alludi a forze politiche ora all'opposizione?** Non solo a quelle ma anche alle forze sociali e imprenditoriali e del mondo della cultura. Lo abbiamo ripetuto spesso questa è una giunta aperta al contributo costruttivo di tutti.

**Il telefono continua a squillare, le segretarie portano le prime pratiche da firmare. Corbani è gentile con gli interlocutori telefonici e alle segretarie ricorda: «Non possono ancora firmare nulla. Non ho la delega».**